



Prefazione

Questo libro è dedicato a tutti coloro per i quali il successo è in agguato: a coloro che dall'oggi al domani se non prenderanno le dovute precauzioni, si troveranno celebri, pieni di soldi e di responsabilità, curvi sotto il fardello di colossali responsabilità...

Sarà tardi, allora, per rimpiangere il bel tempo passato, quando, poveri di soldi ma ricchi di svaghi e d'amicizia, se ne stavano ad aspettare che la felicità abbocasse al loro amo, come un pesce nel fiume. Saranno diventati delle macchine per far soldi e per distribuire ordini, dei poveri robot insonni, con un libretto d'asseggni al posto del cuore, un fegato reso ipertrofico dalle colazioni d'affari, e l'orecchio destro deformato dal cornetto del telefono.

Infelici condannati ai lavori forzuti dal successo nella vita... Basta leggere le biografie dei grandi miliardari, per sentirsi sconvolti dalla pietà e dall'orrore. "Come riuscire nella vita", di Dale Carnegie... o "Come si diventa milionari", del mio amico Merry Bromberger... Sfilano tristemente, uno dopo l'altro, i magnati, i John D. Rockefeller, i F. W. Woolworth, gli Henry J. Kaiser, le Mary Pickford... e, più vicini a noi, i vari Marcel Boussac, Aristotele Socrate Onassis, Eugène Schueller, Paul

Ricard e Francois André. Questi disgraziati cui tocca vivere in un universo di lusso concentrato, nel quale si guadagnano 100.000 franchi al minuto senza nemmeno avere il tempo di vedere il colore delle banconote; nel quale si abitano appartamenti messi a posto in otto giorni da un decoratore (invece di metterci dieci anni per ammobiliarlo come si deve); nel quale non si riesce a trovare qualche secondo per andare al gabinetto,¹ perché proprio in quel preciso istante bisogna rispondere a una chiamata da Londra; un mondo in cui si dettano le lettere d'affari al segretario anche sulla macchina che ci porta via per il weekend.

Tipi che funzionano a cronometro, a dittafono, ad appuntamenti. Hanno perduto quella libertà d'andarsene a zonzo tipica dell'uomo libero, attento a una nuvola, a un lembo di biancheria femminile, a un ricordo d'infanzia, e quella tenerezza propria delle anime semplici, che si suol chiamare disinteresse.

In una parola, hanno disimparato a vivere.

Vanno continuamente dicendo che il tempo è denaro. E, invece, sembra un paradosso, ma più hanno soldi meno hanno tempo.

Avreste il coraggio di andare a prendere un aperitivo con gli amici, di far la corte a una ragazza, di fermarvi

1 Cfr. la battuta di Forain riguardo al successo: «È incredibile la quantità di ordinazioni che mi capitano! Tutte le volte che vado al cesso, perdo un luigi.»

a curiosare dagli antiquari, o di rileggervi Saint-Simon, quando sapete di guadagnare (o di perdere) 100.000 franchi al minuto?

Ricapitolando: Come riuscire a non riuscire nella vita?...

In linea di massima, studiatevi la carriera degli «uomini arrivati», cacciatevi bene in testa le regole principali che li hanno condotti verso il successo, e fate esattamente il contrario.

Non sarà facile. Una vasta minacciosa cospirazione tramerà contro di voi, e vi faranno parte parenti, maestri, vostra moglie e persino il principale... Si coalizzeranno per cercare di far di voi un «arrivista», per legarvi al successo... Siate vigilante, guardingo. Finiranno per scoraggiarsi.

Questo libretto non ha altro scopo che quello di aiutarvi nella lotta. Vuole essere un Vade-mecum... pardon... uno Sta-mecum dell'immobilismo spicciolo.

Grazie a esso, eviterete di vender l'anima al Moloc degli affari. Ve la terrete, invece, per vostro uso e consumo e per i vostri amici. E la coltiverete con cura, con amore...

E forse un giorno, verso la quarantina, sarete diventato quel meraviglioso essere, quel fiore della civiltà cui si dà il nome di: fallito.



I. È necessario cominciare da giovani

«Come hanno cominciato?» Questa è la prima domanda che uno si pone quando si evoca dinanzi a lui la carriera di gente che non è riuscita nella vita.

È semplicissimo: non hanno cominciato affatto. Si sono ostinatamente rifiutati di cominciare.

Infatti non si può mai sapere sin dove ci può portare l'infernale macchina del successo una volta che uno ha messo un dito, anche solo uno, nei suoi ingranaggi.

Quanti uomini celebri, ahimè, quanti capitani d'industria minati dall'arteriosclerosi, quanti scrittori sull'orlo dell'esaurimento nervoso maledicono in silenzio il giorno in cui, cinquant'anni prima, hanno ottenuto il loro primo dieci all'asilo!

È per questo che, in forma solenne, io mi rivolgo a tutti quei bambinetti di cinque-sei anni che leggeranno questo libro, e dico loro: fate in modo di non meritare mai buoni voti!

Se qualcuno di voi fa tanto d'essere il primo della classe in calligrafia o in recitazione, è fritto. Vi si incoraggia subdolamente... A poco a poco, eccovi diventato primo in matematica, primo in lingua... Vi affibbiano un Primo Premio al merito scolastico, vi fanno saltare una classe... Eccovi sulla china fatale; continuate a essere primo in tutto. I vostri studi, dalla prima media all'università, sa-

ranno una sinistra sequela di trionfi: eccovi in possesso della licenza ginnasiale, con la menzione «Ottimo». Il dramma precipita: licenza liceale, laurea, abilitazione, concorsi ministeriali... Un grand'uomo comincia a interessarsi di voi, vi prende come segretario... Continuate ad avanzare vertiginosamente sino a che, un bel giorno, vi ritrovate Comandante della Legion d'onore, con il nome nel «Who's who», quattromila operai sotto di voi, tre automobili, duecento telefonate al giorno, e una magnifica ulcera allo stomaco.

* * *

Dunque, il problema è il seguente: come evitare, sin dall'asilo, i bei voti.

Un mezzo efficacissimo è quello di restare a bocca chiusa quando vi interrogano, oppure, quando avete dei compiti, di consegnare dei fogli in bianco.

L'ideale sarebbe, naturalmente, di farsi credere muto, e di rifiutare d'imparare a leggere e a scrivere. Questo piano, però, mi sembra alquanto utopistico, e troppo carico d'inconvenienti nei confronti sia del vostro giovane sedere, sia delle vostre ore di svago dopo la scuola...

Scegliete dunque una via di mezzo: dite qualche parola, scribacchiate qualche riga... Ma abbiate cura che le vostre parole siano farfugliate, semi-inintelligibili, e i vostri scritti cosparsi negligenemente di ditate d'inchiostro.

Sorvegliate in modo particolare l'ortografia e la sintassi: vi raccomandiamo almeno un errore per riga.

Scrivete: *un'amico, Squola, ho corruato, tutta un tratto, e, naturalmente, i diti*. Se non siete più che sicuri di sbagliare, consultate il dizionario, cercate l'ortografia esatta, in modo da poterla alterare a piacere.

Stesso sistema per quello che riguarda le interrogazioni di matematica. Non affidatevi al vostro istinto, rispondendo a casaccio il primo numero che vi viene in mente: vi può capitare di azzeccare il numero giusto, senza volerlo. Sforzatevi invece di imparare a memoria le tabelline della moltiplicazione e, di nascosto, aggiungete o togliete 1 alla risposta esatta. Esempio:

$$3 \times 3 = 8 \dots 6 \times 7 = 43 \dots, \text{etc.}$$

Osservate con scrupolo queste regole: può darsi che non siate l'ultimo della classe in ogni materia, ma mi stupirebbe che foste primo in qualcosa.¹

Una cosa in ogni modo è certa: nessun educatore, spinto da nobile zelo, si metterà in testa di «darvi una bella spinta», per farvi diventare un luminare della scienza, della letteratura o dell'economia francese.

* * *

Più tardi, fatto più grandicello, quando comincerete ad abordar la storia di Francia, la geografia, la botanica e la spiegazione dei testi, potrete perfezionare il metodo, infilzando una frase dietro l'altra completamente spro-

viste di senso comune, enunciando i più scoraggianti anacronismi, le più enormi mostruosità scientifiche, le ingenuità intenzionalmente più gravi di significato... In una parola, il campo sconfinato degli «svarioni scolastici» e delle «cretinerie registrate nei compiti degli scolari» si aprirà dinanzi a voi.²

* * *

Da parte dei vostri insegnanti incontrerete, vi avverto, una certa resistenza.

Per poco che siano inclini ai calci nel sedere, accadrà certo che per vari giorni non potrete più sedervi. Se invece sono propensi alle ore di segregazione, non vedrete il sole dei giorni di vacanza per dei mesi interi...

E questo è niente al paragone delle ore che vi aspettano in seno alla famiglia.

Verranno lette a voce alta, con adeguato commento, le infamanti note che accompagnano le pagelle trimestrali.³

Se questa lettura viene fatta durante i pasti, qualora non abbiate l'avvertenza di chinarvi, può darsi che vi arrivi in testa un piatto di tagliatelle al pomodoro. Sono dei momenti molto duri da superare, soprattutto se è presente una cuginetta della quale siete innamorato.

Aspettatevi, anche, d'essere privati di vacanze, di soldi per i minuti piaceri, di bicicletta... e non saprei di cos'altro ancora.

Non lasciatevi abbattere. Perseverate. Fate che i vostri voti vadano di male in peggio. Arriverà il giorno, in cui,

scoraggiati, professori e familiari rinunceranno definitivamente a far di voi qualcuno; vi lasceranno realizzare in pace la vostra vocazione di fallito.

Non trascurate niente pur di giungere a questo risultato. Siate insensibile a preghiere, promesse, ingiurie, vessazioni.⁴

Ogni volta che vi sentiate sul punto di cedere, domandatevi: «Voglio sì o no essere un fallito?»

L'avvenire appartiene a quelli che sanno rispondere «sì».







